



La Virtù, madre di magnanimità, felicemente rappresentata all'idea del Sig. Pietro Testa questa singolarissima invenzione del cacciatore Adone innamorato della bella Venere, et egli havendola in sì leggiadre guise mirabilmente espressa, in testimonio della sua cortesia si compiace al pre-  
 sentarla a me, accio ch'io per mio honor dedicassi il suo dono a V.S. che per solleuamenco de' qu'affari suoi riuoc nelle uaghe della caccia i suoi diletti. Gli Amori in questa Favola mi saranno d'augurio, che non si debba esser ducata la mia giounetta del suo ualore e del mio affetto. Alla nobiltà di V.S. non  
 e' diadaleuole il generoso Adone di regio sangue airceto, et alla deuotione conuenir una selua poi che mi rendo capresso nella macchinata delle sue. In questa offerta ammiri l'eccelesima dell'opera come ai se cari di V.S. dogma e se Venere prende uicino al sole, prego sempre a V.S. sereni i giorni di uita, e quanto  
 ch'io d'opere altrettanto riguardaroli a' nanari e le fo riuocentia. Di V.S. M. M.

Al. Molco III. Sig. mio Prion. Pl. III. Sig. Sebastiano Antinori

Del. Jacopo de' Pelli romano Roma all'Office. all'ingegno di. 1709

Nicola Menghini